VERDE SMERALDO *Dall'alto,* il busto della signora Ottolenghi: la famiglia è proprietaria di Villa Pliniana; Luis Contreras, proprietario dell'hotel Sereno; un piatto a base di lavarello del ristorante Berton al Lago; la Villa. *Pagina accanto,* la piscina del Sereno in pietra carsica del Brasile.

VIAGGI

MANZONI AVEVA RAGIONE

Sì, il lago è bello. E la sua rinascita inizia da TORNO, grazie alla riapertura di un palazzo antico e a un nuovo hotel dal design contemporaneo

di MADDALENA FOSSATI

FOTO GIACOMO BRETZEL

SAPORE DI LAGO
A sinistra, la vaporina del lago di Como, costruita in mogano e cedro del Kentucky nei cantieri di Ernesto Riva. *Sopra*, Andrea Berton (*a sinistra*) e Raffaele Lenzi, chef del ristorante Berton al Lago, e, *a lato*, una terrina di melanzana con mozzarella campana.

Che il lago piaccia tanto agli stranieri è un dato di fatto: nel 2015 il turismo è cresciuto, con un 78 per cento di presenze provenienti dall'estero (i tedeschi al primo posto, ma ci sono anche inglesi, francesi, americani e svizzeri).
Noi italiani siamo sempre stati meno entusiasti, anche quelli che abitano a pochi minuti di auto, forse troppo viziati dagli 8 mila chilometri di costa della penisola, forse saturi per via di quel bel polpettone chiamato *I promessi sposi* che ci impongono a scuola: come disse Umberto Eco, per apprezzarne il suo grande valore bisognerebbe leggerlo liberamente come qualunque romanzo. Eppure qualcosa su queste acque placide celebrate da Alessandro Manzoni sta cambiando: il primo segnale ad agosto, quando Daniel Ek, il fondatore di Spotify (fortuna valutata intorno ai 400 milioni di dollari), tra tutte le località del mondo in cui poteva andarsi a sposare ha scelto proprio la **Villa Pliniana di Torno** (sulla sponda destra del ramo occidentale del lago). Certo, non è un luogo qualunque: costruita tra il 1573 e il 1577 da Giovanni Anguissola, governatore di Como, ha ospitato, tra gli altri, Napoleone, Ugo Foscolo e Stendhal, Lord Byron e naturalmente il Manzoni. Mentre Gioachino Rossini, sul fortepiano che si trova ancora nel salone degli affreschi, ha composto il *Tancredi*. È un luogo di rara bellezza, tornato alla gloria per volontà dei proprietari, la famiglia Ottolenghi, che ha ristrutturato la villa dalle fondamenta grazie a un restauro durato decenni.

E poi c'è la sorgente intermittente che attraversa la costruzione: dalle suite si sente lo scroscio dell'acqua che a volte va, a volte no. È un fenomeno naturale raccontato da Plinio il Giovane in una lettera al console romano Lucio Licinio Sura e analizzato da **Leonardo da Vinci**, che visitò la fonte per i suoi studi di idraulica usati per la stesura del *Codice Leicester*, quello acquistato da Bill Gates. Una storia così affascinante che ha sedotto dunque Ek, portandolo a scegliere la cappella della villa per il matrimonio con la modella svedese Sofia Levander, mentre gli invitati (presente anche Mark Zuckerberg) sono stati ospitati nelle trenta stanze dell'hotel Sereno, a pochi minuti di motoscafo, il primo giorno di apertura dell'albergo: quando si dice essere sulla notizia. Progettato dall'architetto e designer spagnola (con base a Milano) Patricia Urquiola, promette di cambiare i connotati del turismo sul lago. Un po' lo ha già fatto perché, dall'acqua, l'edificio moderno interrompe, seppur con armonia, la continuità estetica dell'architettura della costa che include la villa di George Clooney a **Laglio**, l'Harry's Bar a **Cernobbio** e il Grand Hotel Tremezzo a **Tremezzina**.

Un mondo nuovo

All'arrivo ci accoglie un giardino profumato e bellissimo con tulbaghia violacea, piccoli fiori violetti, il mirto nano, la crocosmia (simile a un gladiolo), la lavanda. Flavio Pollano, l'architetto artefice di tutto il verde del paesaggio, ha disegnato una coreografia vegetale di 183 specie.

La piscina con vista lago è in pietra carsica del Brasile con il deck in frassino, e sull'esterno dell'edificio, in alternativa al legno, è stato usato il ceppo lombardo. C'è anche una sorta di canyon che include un muro vegetale di Patrick Blanc, il designer del giardino verticale più celebrato al mondo, che ha anche creato un'installazione sulla parte esterna della struttura. La reception è un salotto con il meglio del mobile italiano firmato da Urquiola – da Moroso a Cassina, a B&B Italia – e i colori ricordano quelli del lago, con quel verde così affascinante.
Per garantire una continuità estetica – se staccate gli occhi dai tappeti e dalla scala di noce Canaletto e rame, e volgete lo sguardo su un punto a caso – scorgerete le acque placide del Lario: l'idea è non perdere mai il contatto con la natura.

La cucina stellare

E poi c'è il ristorante Berton al Lago, romantico e perfetto per una gita fuori porta. Una carta snella, uno chef, **Andrea Berton**, sempre sul pezzo anche nella scelta del suo uomo di fiducia: **Raffaele Lenzi**, 32enne napoletano dagli occhi dolci e il sorriso sincero. Gli ingredienti, come i vini e l'olio, sono locali. A al lago non manca il **lavarello**, il pesce che procura Danilo, il custode della Villa Pliniana, poi servito con carote, zenzero e zucchine alla scapece, i **ravioli** sono confezionati con una burrata deliziosa, il pane è una *madeleine*. A questo punto sorge un dubbio: ma Alessandro Manzoni non era anche un guru di lifestyle? VF